



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- L'Uisp al fianco di Conad ad Agrigento per la sesta tappa del Grande Viaggio Insieme
- La favola di Junior Messias, dai Campionati Uisp alla serie B
- L'Uisp ricorda Gianni Rodari: il valore educativo del gioco (e dello sport)
- "Lo sport mi teneva in vita": l'ultima corsa di Marieke Vervoort, campionessa paralimpica che ha scelto la strada dell'eutanasia
- "Storia sociale della bicicletta": il nuovo saggio di Stefano Pivato sugli usi e costumi delle due ruote
- Pedalando nella storia: oggi ad Alessandria l'inaugurazione di una mostra fotografica che celebra Fausto Coppi per il centenario della sua nascita
- Sport e ambiente: L'evoluzione della borraccia dalla pratica sportiva a simbolo della lotta all'inquinamento
- Montagna: in attesa delle prime neviccate l'alpinismo va in scena in cinema, teatri e piazze
- Esport: la storia dei Silver Snipers, un gruppo di amici svedesi diventati campioni di videogame a 70 anni

- Doping: la Russia rischia di saltare i prossimi Giochi 2020 e 2022
- Antirazzismo: al liceo Pio X di Treviso studenti e professori al test del dna per abbattere le barriere della società

Uisp dal territorio:

- A Cremona si è tenuto mercoledì 23 ottobre il penultimo appuntamento del “Progetto Carceri 2019” promosso dall’Uisp
- Uisp Firenze: a partire dal 26 ottobre tornano le passeggiate della salute nei quartieri della città
- A Modena torna, domenica 3 novembre la “CorriMutina”, manifestazione organizzata in collaborazione con l’Uisp
- Arriva da Bologna la storia di Maria, 50 anni di sport insieme all’Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

IL PROGRAMMA

Il Grande Viaggio Insieme Conad fa tappa ad Agrigento

23 Ottobre 2019



Arriva anche ad Agrigento il Grande Viaggio Insieme Conad. Il 24, 25 e 26 ottobre la città dei Templi sarà la sesta tappa della quinta edizione del tour alla scoperta delle bellezze, dei sapori e dei saperi della Penisola. Tre giorni dedicati all'incontro con le persone, alla pratica dello sport, alla degustazione del buon cibo, alla musica e a riflettere sul valore delle filiere produttive agroalimentari nel territorio e sulle eccellenze del Paese.

L'iniziativa, che ha toccato finora 45 città, si arricchisce quest'anno di un nuovo elemento che vede protagoniste le filiere agroalimentari, con l'obiettivo di valorizzare i produttori locali e le eccellenze del Made in Italy, senza dimenticare di continuare a dare spazio all'ascolto delle comunità. Si parla d'integrità, di trasparenza, di crescita e valorizzazione del territorio in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale con la consapevolezza che ogni grande impresa cresce bene se sa creare sviluppo, lavoro e valore. Protagoniste della tappa siciliana sono le

arance, coltivazione tra le più importanti della Sicilia e che rientra a pieno titolo nell'insieme dei prodotti tipici dell'agricoltura isolana.

La tre giorni agrigentina inizia il giovedì tra i giovani, nelle scuole, dove Conad incontrerà gli studenti delle quarte e quinte classi dell'istituto professionale alberghiero "Nicolò Gallo". Il sociologo Aldo Bonomi, insieme ad un rappresentante della Compagnia degli Chef, illustrerà loro i risultati dell'indagine condotta dall'istituto Aaster sulla filiera delle arance, filo conduttore anche di altri appuntamenti che animeranno la città. Un food truck targato Grande Viaggio Insieme sosterrà, per tutta la durata del tour, in Piazza Marconi per diventare il set di laboratori culinari, aperitivi e degustazioni dei prodotti Sapori&Dintorni e Verso Natura. I maestri della Compagnia degli Chef, i ragazzi dell'istituto alberghiero "Nicolò Gallo" saranno impegnati nel contest "Cuochi di Classe" e nella "Masterclass cooking show", i collaboratori e i dipendenti Conad e i clienti. Piazza Marconi sarà anche la location del Pasta Party di venerdì pomeriggio, occasione conviviale dove poter gustare un ottimo piatto di pasta, all'insegna dei sani valori dello sport.

Il venerdì pomeriggio sarà interamente dedicato **all'approfondimento dell'indagine socio economica** commissionata da Conad ad Aaster e dedicata alla filiera delle arance. Al centro ci saranno gli attori stessi della filiera e si parlerà dell'evoluzione del distretto, delle sfide della grande piattaforma di trasformazione delle arance, di esperienze, di storie di successo e percorsi d'innovazione sociale legati all'agricoltura, e si affronteranno le questioni che attengono ai modelli di sviluppo, alle forme della rappresentanza e all'evoluzione della filiera.

L'incontro "Dialoghi con le meraviglie del nostro paese" si aprirà alle 17 al Teatro Pirandello, dove si partirà con il racconto delle evidenze emerse dall'indagine Aaster. Si confronteranno sul palco Francesco Pugliese amministratore delegato Conad, Aldo Bonomi sociologo e direttore Aaster, Giuseppe Adorno Associato coop. Valle dell'Anapo, Edy Bandiera Assessore all'agricoltura Regione Siciliana, Marco Caruso Ricercatore CREA, Consiglio di Ricerca Agricoltura ed Economia Agraria, Sammy Fisicaro Responsabile commerciale Colleroni, Giuseppe La Rocca Direttore Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani, Paolo Parlapiano Responsabile vendite e marketing Parlapiano Fruit, Giovanni Romano Socio fondatore

Fondazione di Comunità Val di Noto, Giovanni Selvaggi Presidente Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp.

Saranno anche presenti i rappresentanti degli studenti dell'istituto alberghiero "Nicolò Gallo". La serata proseguirà alle 21.00 con il concerto dal maestro Peppe Vessicchio e i Solisti del Sesto Armonico.

Musica e sport saranno i protagonisti del sabato, ultimo giorno della tappa. Mentre il maestro Vessicchio e i Solisti del Sesto Armonico suoneranno al Teatro Pirandello per offrire agli anziani un momento di gioiosa convivialità e tanti sorrisi, sin dal mattino Villa Bonfiglio sarà animata da diverse attività multidisciplinari organizzate dalla Uisp di Agrigento e che vedranno il coinvolgimento di insegnanti e alunni delle scuole elementari. Nel pomeriggio saranno tante le attività di danza, yoga e ginnastica, aperte alla cittadinanza. Non mancherà la corsa podistica "all'americana", ad eliminazione per categorie di età.

IL GRANDE VIAGGIO INSIEME FA TAPPA AD AGRIGENTO

di Redazione Ragusa | Sicilia | 23 ottobre 2019 | 13:34

Annuncio chiuso da Google

Segnala questo annuncio

Perché questo annuncio? ▶

Il Grande Viaggio Insieme Conad arriva ad Agrigento. Il 24, 25 e 26 ottobre la città siciliana sarà la sesta tappa della quinta edizione del tour, il "giro d'Italia" che ormai da anni porta l'insegna nei tanti territori italiani, a scoprire le bellezze, i sapori e i saperi, ad ascoltare le voci della comunità. Saranno giorni dedicati all'incontro con le persone,

alla pratica dello sport, alla degustazione del buon cibo, alla musica e a riflettere sul valore delle filiere produttive agroalimentari nel territorio e sulle eccellenze del Paese.

Il tour – che ha toccato finora 45 città – si arricchisce quest'anno di un nuovo elemento che vede protagoniste le filiere agroalimentari, con l'obiettivo di valorizzare i produttori locali e le eccellenze del Made in Italy, senza dimenticare di continuare a dare spazio all'ascolto delle comunità. Si parla d'integrità, di trasparenza, di crescita e valorizzazione del territorio in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale con la consapevolezza che ogni grande impresa cresce bene se sa creare sviluppo, lavoro e valore. Protagoniste della tappa siciliana sono le arance, coltivazione tra le più importanti della Sicilia e che rientra a pieno titolo nell'insieme dei prodotti tipici dell'agricoltura isolana.

“Anche ad Agrigento continueremo ad incontrare le persone, ad ascoltare storie e scambiarcì idee, a costruire valore e a divertirci insieme. Con un elemento in più: la valorizzazione delle filiere agroalimentari – quella delle arance in particolare – impegno che Conad si è assunto ancor prima che i clienti ne facessero un elemento di scelta nel fare la spesa, ponendo attenzione alla qualità di ciò che portano in tavola e al rispetto di tutta la filiera”, annota il direttore generale di Conad Sicilia Vittorio Troia.

“È un equilibrio che Conad sostiene da sempre con professionalità, competenza e con un valido modello imprenditoriale – aggiunge -. Un modello che pone la persona e il territorio al centro e ha una solida base di valori condivisi e applicati in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale”.

“Conad ha scelto Agrigento, assieme ad altre otto importanti città italiane, per il suo ‘Viaggio’ all’ascolto delle comunità locali e all’approfondimento di tanti importanti temi avendo protagoniste le filiere alimentari, con l’obiettivo di valorizzare i produttori e le tante eccellenze del nostro territorio – sottolinea Lillo Firetto, sindaco di Agrigento -. Saranno giornate dense di eventi all’insegna del cibo, della musica e dello sport che coinvolgeranno l’intera città e che parleranno di rispetto del territorio in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale”.

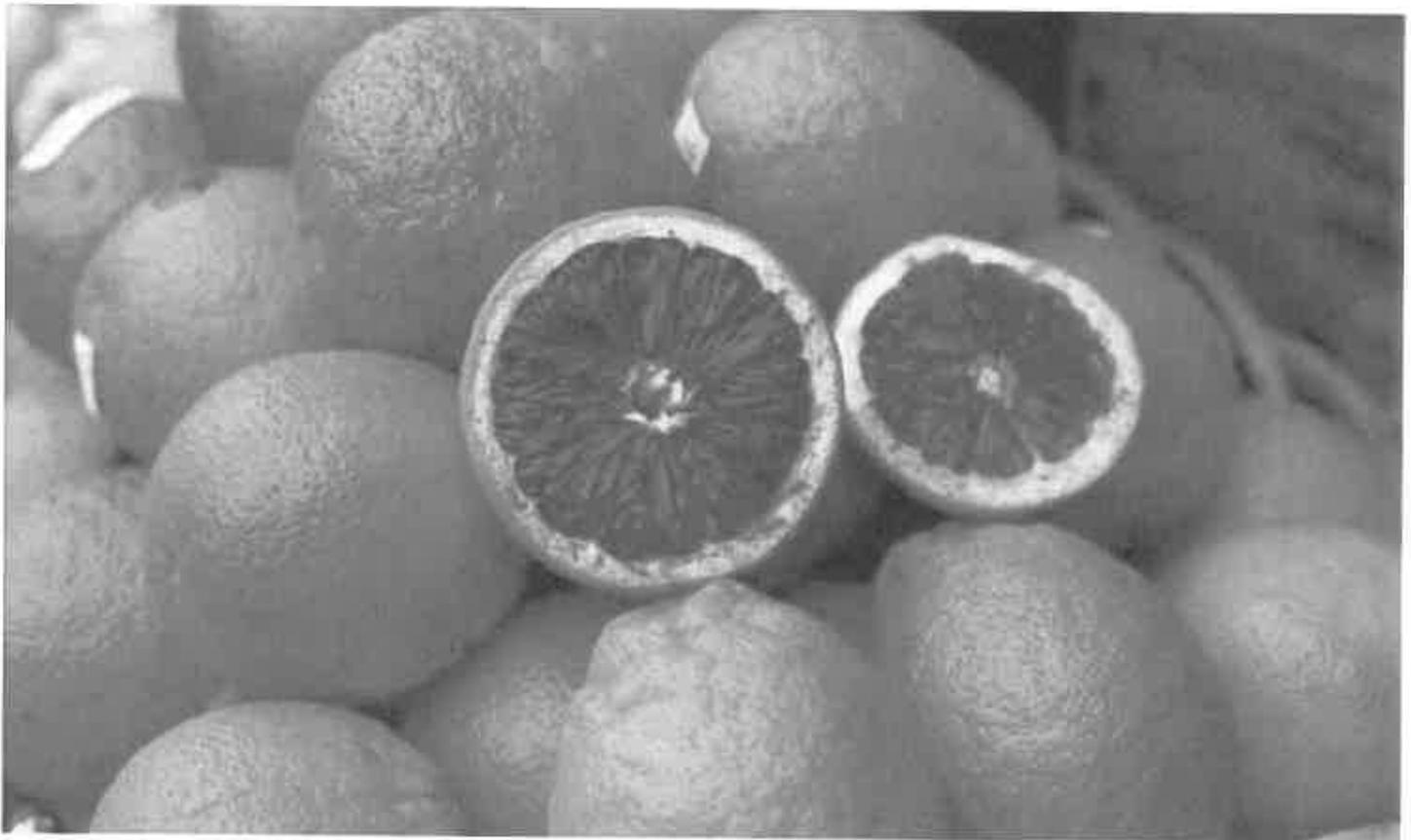
La tre giorni agrigentina inizia il giovedì tra i giovani, nelle scuole, dove Conad incontrerà gli studenti delle quarte e quinte classi dell’istituto professionale alberghiero “Nicolò Gallo”. Il sociologo Aldo Bonomi, insieme a un rappresentante della Compagnia degli Chef, illustrerà loro i risultati dell’indagine condotta dall’istituto Aaster sulla filiera delle arance, filo conduttore anche di altri appuntamenti che animeranno la città. Un food truck targato Grande Viaggio Insieme sosterrà, per tutta la durata del tour, in Piazza Marconi per diventare il set di laboratori culinari, aperitivi e degustazioni dei prodotti Saporì&Dintorni e Verso Natura. Protagonisti e attori di queste iniziative saranno i maestri della Compagnia degli Chef, i ragazzi dell’istituto alberghiero “Nicolò Gallo” impegnati nel contest “Cuochi di Classe” e nella “Masterclass cooking show”, i collaboratori e i dipendenti Conad e i clienti. Piazza Marconi sarà anche la location del Pasta Party di venerdì pomeriggio, occasione conviviale dove poter gustare un ottimo piatto di pasta, all’insegna dei sani valori dello sport.

Il venerdì pomeriggio sarà interamente dedicato all'approfondimento dell'indagine socio economica commissionata da Conad ad Aaster e dedicata alla filiera delle arance. Protagonisti saranno gli attori stessi della filiera e si parlerà dell'evoluzione del distretto, delle sfide della grande piattaforma di trasformazione delle arance, di esperienze, di storie di successo e percorsi d'innovazione sociale legati all'agricoltura, e si affronteranno le questioni che attengono ai modelli di sviluppo, alle forme della rappresentanza e all'evoluzione della filiera.

L'incontro "Dialoghi con le meraviglie del nostro paese" si aprirà alle 17 al Teatro Pirandello, dove si partirà con il racconto delle evidenze emerse dall'indagine Aaster. Dopo i saluti di apertura del sindaco Lillo Firetto, coordinati dalla giornalista Marianna Aprile, si confronteranno sul palco Francesco Pugliese amministratore delegato Conad, Aldo Bonomi sociologo e direttore Aaster, Giuseppe Adorno Associato coop. Valle dell'Anapo, Edy Bandiera, assessore all'agricoltura Regione Siciliana, Marco Caruso Ricercatore CREA, Consiglio di Ricerca Agricoltura ed Economia Agraria, Sammy Fisicaro responsabile commerciale Colleroni, Giuseppe La Rocca direttore Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani, Paolo Parlapiano responsabile vendite e marketing Parlapiano Fruit, Giovanni Romano socio fondatore Fondazione di Comunità Val di Noto, Giovanni Selvaggi presidente Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp. Saranno anche presenti i rappresentanti degli studenti dell'istituto alberghiero "Nicolò Gallo". La serata proseguirà alle 21.00 con il concerto dal maestro Peppe Vessicchio e i Solisti del Sesto Armonico.

Musica e sport saranno i protagonisti del sabato, ultimo giorno della tappa. Mentre il maestro Vessicchio e i Solisti del Sesto Armonico suoneranno al Teatro Pirandello per offrire agli anziani un momento di gioiosa convivialità e tanti sorrisi, sin dal mattino Villa Bonfiglio sarà animata da diverse attività multidisciplinari organizzate dalla Uisp di Agrigento e che vedranno il coinvolgimento di insegnanti e alunni delle scuole elementari. Nel pomeriggio saranno tante le attività di danza, yoga e ginnastica, aperte alla cittadinanza. Non mancherà la corsa podistica "all'americana", ad eliminazione per categorie di età.

Conad Sicilia ha chiuso il 2018 con un fatturato di 877 milioni di euro, che sarà ampiamente superato nel 2019 visto l'andamento delle vendite. La cooperativa conta 356 punti di vendita (35 Conad Superstore, 117 Conad, 93 Conad City, 67 Margherita, 25 Todis e 18 Tradizionali). A questi si aggiungono altri servizi: 2 Ottico, 14 parafarmacie e un PetStore. I soci imprenditori sono 181 e circa 4.000 i collaboratori tra sede centrale e rete di vendita. La cooperativa si conferma leader di mercato in Sicilia con una quota del 15.2% e si prepara a conquistare la leadership nel sud Italia a seguito della fusione con la cooperativa PAC2000A, che opera in Umbria, Lazio, Campania e Calabria e che sarà operativa dal 1° gennaio 2020. Il forte radicamento territoriale dei soci e il sostegno alle economie locali sono punti qualificanti dell'attività della cooperativa: con 310 fornitori locali sviluppa un fatturato di 130 milioni di euro a cui si aggiunge il valore delle ricadute sull'indotto locale.



Il Grande Viaggio Insieme Conad per scoprire la filiera delle arance

Tanti appuntamenti ad Agrigento all'insegna del dialogo, della musica, del buon cibo e dello sport

di Donato Troiano

[Ultime notizie 25/10/2019](#)

Agrigento è la sesta tappa dell'edizione 2019 del tour, che in quattro anni ha portato l'insegna in 40 città del Belpaese. La tre giorni siciliana sarà l'occasione per discutere di filiere agroalimentari, nello specifico quella delle arance, di produzione di valore e di buone pratiche.

Il Grande Viaggio Insieme Conad arriva ad Agrigento. Il 24, 25 e 26 ottobre la città siciliana sarà la sesta tappa della quinta edizione del tour: il "giro d'Italia" che ormai da anni porta l'insegna in tanti territori italiani a scoprire le bellezze, i sapori e i saperi, ad ascoltare le voci della comunità. Saranno giorni dedicati all'incontro con le persone, alla pratica dello sport, alla degustazione del buon cibo, alla musica e a riflettere sul valore delle filiere produttive agroalimentari nel territorio e sulle eccellenze del Paese.

Il tour - che ha toccato finora 45 città - si arricchisce quest'anno di un nuovo elemento che vede protagoniste le filiere agroalimentari, con l'obiettivo di valorizzare i produttori locali e le eccellenze del Made in Italy, senza dimenticare di continuare a dare spazio all'ascolto delle comunità. Si parla d'integrità, di trasparenza, di crescita e valorizzazione del territorio in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale con la consapevolezza che ogni grande impresa cresce bene se sa creare sviluppo, lavoro e valore. Protagoniste della tappa siciliana sono le arance, coltivazione tra le più importanti della Sicilia e che rientra a pieno titolo nell'insieme dei prodotti tipici dell'agricoltura isolana.





I commenti di Vittorio Troia e Lillo Firetto

«Anche ad Agrigento continueremo ad incontrare le persone, ad ascoltare storie e scambiarci idee, a costruire valore e a divertirci insieme. Con un elemento in più: la valorizzazione delle filiere agroalimentari – quella delle arance in particolare – impegno che Conad si è assunto ancor prima che i clienti ne facessero un elemento di scelta nel fare la spesa, ponendo attenzione alla qualità di ciò che portano in tavola e al rispetto di tutta la filiera», annota il **direttore generale di Conad Sicilia Vittorio Troia**. «È un equilibrio che Conad sostiene da sempre con professionalità, competenza e con un valido modello imprenditoriale. Un modello che pone la persona e il territorio al centro e ha una solida base di valori condivisi e applicati in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale».

“Conad ha scelto Agrigento, assieme ad altre otto importanti città italiane, per il suo “Viaggio” all’ascolto delle comunità locali e all’approfondimento di tanti importanti temi avendo protagoniste le filiere alimentari, con l’obiettivo di valorizzare i produttori e le tante eccellenze del nostro territorio. Saranno giornate dense di eventi all’insegna del cibo, della musica e dello sport che coinvolgeranno l’intera città e che parleranno di rispetto del territorio in termini di **sostenibilità economica, sociale e ambientale**”, sottolinea **Lillo Firetto sindaco della Città di Agrigento**.

La tre giorni agrigentina inizia il **giovedì tra i giovani**, nelle scuole, dove Conad incontrerà gli **studenti** delle quarte e quinte classi dell’Istituto professionale alberghiero “Nicolò Gallo”. Il sociologo Aldo Bonomi, insieme ad un rappresentante della Compagnia degli Chef, illustrerà loro i risultati dell’indagine condotta dall’Istituto Aaster sulla filiera delle arance, filo conduttore anche di altri appuntamenti che animeranno la città. Un **food truck** targato Grande Viaggio Insieme sosterrà, per tutta la durata del tour, in Piazza Marconi per diventare il set di laboratori culinari, aperitivi e degustazioni dei prodotti **Sapori&Dintorni e Verso Natura**.

Protagonisti e attori di queste iniziative saranno i **maestri della Compagnia degli Chef**, i **ragazzi dell’Istituto alberghiero “Nicolò Gallo”** impegnati nel contest **“Cuochi di Classe”** e nella **“Masterclass cooking show”**, i collaboratori e i dipendenti Conad e i clienti. Piazza Marconi sarà anche la location del **Pasta Party di venerdì pomeriggio**, occasione conviviale dove poter gustare un ottimo piatto di pasta, all’insegna dei sani valori dello sport.

Il **venerdì pomeriggio** sarà interamente dedicato all’approfondimento dell’indagine socio economica commissionata da Conad ad Aaster e dedicata alla filiera delle arance. Protagonisti saranno gli attori **stessi della filiera e si parlerà dell’evoluzione del distretto delle arance** della grande piattaforma di trasformazione delle arance, di esperienze, di storie di successo e percorsi d’innovazione sociale legati all’agricoltura; e si affronteranno le questioni che attengono ai modelli di sviluppo, alle forme della rappresentanza e all’evoluzione della filiera.





Francesco Pugliese, amministratore delegato Conad, tra i protagonisti dell'incontro al teatro Pirandello

L'incontro "*Dialoghi con le meraviglie del nostro paese*" si aprirà alle 17 al Teatro Pirandello, dove si partirà con il racconto delle evidenze emerse dall'indagine Aaster. Dopo i saluti di apertura del sindaco **Lillo Fretto**, coordinati dalla giornalista **Marlanna Aprile**, si confronteranno sul palco **Francesco Pugliese** amministratore delegato Conad, **Aldo Bonomi** sociologo e direttore Aaster, **Giuseppe Adorno** Associato coop. Valle dell'Anapo, **Edy Bandiera** Assessore all'agricoltura Regione Siciliana, **Marco Caruso** Ricercatore CREA, Consiglio di Ricerca Agricoltura ed Economia Agraria, **Sammy Fisicaro** Responsabile commerciale Colleroni, **Giuseppe La Rocca** Direttore Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani, **Paolo Parlapiano** Responsabile vendite e marketing Parlapiano Fruit, **Giovanni Romano** Socio fondatore Fondazione di Comunità Val di Noto, **Giovanni Selvaggi** Presidente Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp. Saranno anche presenti i rappresentanti degli studenti dell'istituto alberghiero "Nicolò Gallo".

La serata proseguirà alle 21.00 con il concerto dal maestro **Peppe Vessicchio** e **i Solisti del Sesto Armonico**.

Musica e sport saranno i protagonisti del **sabato**, ultimo giorno della tappa. Mentre il maestro **Vessicchio** e **i Solisti del Sesto Armonico** suoneranno al Teatro Pirandello per offrire agli anziani un momento di gioiosa convivialità e tanti sorrisi, sin dal mattino Villa Bonfiglio sarà animata da diverse attività multidisciplinari organizzate dalla Uisp di Agrigento e che vedranno il coinvolgimento di insegnanti e alunni delle scuole elementari. Nel pomeriggio saranno tante le attività di danza, yoga e ginnastica, aperte alla cittadinanza. Non mancherà la corsa podistica "all'americana", ad eliminazione per categorie di età.



Il Grande Viaggio Insieme

AGRIGENTO

Giovedì 24 ottobre | Piazza Marconi

Lounge Conad
 Ore 14.00 - 16.30 | **SARA GASTRONOMICA**
"CUOCHI DI CLASSE"
 Con gli studenti dell'Istituto Alberghiero Niccolò Gallo

Ore 19.00 - 20.30 | **APERITIVO-DEGUSTAZIONE**
SAPORI&DINTORNI
OFFERTO DA CONAD
 In collaborazione con i cuochi della Compagnia degli Chef

Venerdì 25 ottobre

Teatro Pirandello - Piazza Luigi Pirandello, 35

Ore 17.00 | **Dialoghi con le meraviglie del nostro Paese - LA FILIERA DELLE ARANCE**
 Con: Francesco Pugliese, A.D. Conad - Aldo Bonemi, Sociologo e Direttore Consorzio Aaster
 Assieme ai principali protagonisti

Piazza Marconi

Lounge Conad
 Ore 17.00 - 19.00 | **APERITIVO-DEGUSTAZIONE SAPORI&DINTORNI OFFERTO DA CONAD**
 In collaborazione con i cuochi della Compagnia degli Chef

Ore 17.00 - 19.00 | **PASTA PARTY!**
 Un'occasione conviviale per gustare un ottimo piatto di pasta, all'insegna dei sani valori dello Sport
 Offerto da Conad in collaborazione con i cuochi della Compagnia degli Chef e UISP

Teatro Pirandello
Piazza Luigi Pirandello, 35

Ore 21.00 | **CONCERTO**
 Dirige il Maestro **Pepe Vessicchio**
 Con "I solisti del Sesto Armonico"

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti



Sabato 26 ottobre

Villa Bonfiglio
Viale della Vittoria, 217
 Ore 9.30 - 12.30 | **3,2,1 SPORTS** organizzato da UISP
 Attività multidisciplinari, circuiti in piazza e ritmo libero e promozione
 dell'albero del valore

Lounge Conad
Piazza Marconi
 Ore 11.00 - 13.00 | **MASTERCLASS COOKING SHOW**
 Con gli studenti dell'Istituto Alberghiero Niccolò Gallo in collaborazione
 con i cuochi della Compagnia degli Chef

Teatro Pirandello
Piazza Luigi Pirandello, 35
 Ore 11.00 - 13.00 | **CAMBIA MUSICA IN CITTA'**
 Concerto de "I Solisti del Sesto Armonico"
 diretto dal Maestro Pepe Vessicchio

Villa Bonfiglio
Viale della Vittoria, 217
 Ore 18.30 - 19.30 | **3,2,1 SPORTS** organizzato da UISP
 Manifestazione podistica "ciclato all'Americana" con partenza
 scaglionata per categorie d'età
 A seguire premiazioni

CON IL PATROCINIO



tutte le volte su
ilgrandeviaggioinsieme.conad.it
 #ilgrandeviaggioinsieme



Agrigento, il programma del Grande Viaggio Insieme Conad

[Agrigento, il programma del Grande Viaggio Insieme Conad](#)

Condividi L'Articolo



L'Autore

[Donato Troiano](#)



IL PERSONAGGIO | DAL CASALE DI EZIO ROSSI AL GOZZANO DI SODA: ORA SPOPOLA IN ROSSOBLU

Junior Messias, il mago del Crotone insegue le orme di Cerezo e Vinicio

di Franco Sesto

Da dove sia sbucato se lo chiedono in tanti. Ma quando lo vedono giocare si convincono di essere al cospetto di un vero e proprio talento. Junior Messias, trequartista mancino del Crotone, non è più un ragazzino: ha già compiuto 28 anni e spreca metà della sua vita calcistica cercando di venire fuori dalle pastoie burocratiche che affliggono un estracomunitario quando arriva nel nostro Paese. Aveva lasciato Belo Horizonte (la città di Toninho Cerezo e di Luis Vinicio) nel 2011 per raggiungere il fratello a Ibrino e mostrare la sua bravura con un pallone tra i piedi, senza fare i conti con quel passaporto comunitario, condizione imprescindibile per entrare a far parte del Barium del calcio italiano.

DALLA UISP A GOZZANO. Così non gli resta che rimboccarsi le malliche e iniziare a giocare con squadre dilettantistiche piemontesi, campionati Uisp cozzanesi. Mentre il sogno semina spritolari, Junior, che deve mantenere moglie e due figli, si dà da fare lavorando come facchino, andando a ritirare elettrodomestici guasti porta a porta. Ma il calcio no, quello non lo abbandona: e la perseveranza è premiata quando di lui si accorge Ezio Rossi, che lo chiama a Casale in Eccellenza. L'anno dopo, rotto il ghiaccio con la Fige, va al Gozzano, vince il campionato di serie D e finalmente, nella stagione scorsa, gli si aprono le porte del professionismo. A Gozzano, piccolo centro della provincia di Novara (appena 5.000 abitanti), fanno la C per la prima volta: in panchina c'è Antonio Soda, ex bomber di Catanzaro e Bari in Serie A ed ex allenatore tra le altre squadre di Spezia, Benevento e Ravenna. Per Messias è davvero l'anno zero. La squadra è un fuscello in mezzo ad autentiche copazzate, ma Soda si attrezza e punta su questo brasiliano che ha un sinistro potente e una progressione straordinaria: «Quando l'ho

L'esterno offensivo come i due grandi brasiliani, è nato a Belo Horizonte. Ha fatto anche il facchino per mantenersi. Ora vola per Stroppa

conosciuto - racconta il tecnico calabrese - faceva la punta esterna. Quando siamo passati al 3-5-2 l'ho modellato da mezzala, schierato a destra lui che è mancino. Ha una gamba eccezionale, ha fatto subito la differenza e come giocatore è cresciuto tanto».

LEGAME FORTI. Soda racconta che sente spesso il ragazzo di Belo Horizonte al telefono, che è rimasto legatissimo al tecnico che ha portato il Gozzano alla salvezza: «È un ragazzo serio, tutto casa e campo. È un brasiliano che ha bisogno di sentire fiducia intorno a sé, vuole essere coccolato. Se non lo sai trattare, ti dà poco. Invece ha numeri da campione, un gran piede sinistro e un tiro fulminante». Nel passaggio al Crotone, Soda, che è originario di Cutro, c'entra parecchio: «Sono venuti a vederlo, l'ho consigliato ad Ursino. Ho detto che più spazi gli danno, meglio è. Quando parte palla al piede è uno che strappa. Per me è una mezzala offensiva, ma con quel piede può fare tutto».



Junior Messias è nato a Belo Horizonte il 10 maggio 1991. Primo stagione al Crotona

REPERTORIO. Sette presenze nelle prime 8 partite, giocate di classe, la convinzione che si ha a che fare con un giocatore dalle risorse infinite. Stroppa l'ha utilizzato quasi sempre da attaccante agguato, gli è mancato solo il gol. Domenica a Pisa c'è andato an-

cora una volta vicinissimo: sinistro ciclonico e palo centrato in pieno a 5' dalla fine. Lui è felice per aver coronato il suo sogno e di non dover più fare il fattorino porta a porta. Prima o poi arriverà il 1° gol in serie B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima scommessa vinta dal ds Ursino è anche una storia umana da raccontare

Gianni Rodari e l'Uisp: una storia di gioco e sport, partita dalla Liguria

Di Redazione -
23 Ottobre 2019
75

[Condividi su Facebook](#)

[Condividi su Twitter](#)



Come si fa ad inventare le storie? Mentre ci prepariamo a festeggiare **Gianni Rodari** nel centenario della nascita che avverrà il prossimo anno, ricordiamo che **proprio oggi, 23 ottobre, nasceva l'indimenticabile scrittore, pedagogista e giornalista** che avrebbe formato molte generazioni di insegnanti ed educatori.

Anche l'Uisp ha un credito nei suoi confronti, in termini culturali e storici. Già, perché Rodari ha incontrato la storia dell'Uisp in varie occasioni, a cominciare dal 1950. Proprio in quell'anno, in quanto animatore della rivista "Il Pioniere" e dirigente dell'API-Associazione Pionieri Italiani, **partecipò al Villaggio della Gioventù organizzato da Arrigo Diodati**, uno dei fondatori dell'Uisp, sull'altopiano della Madonnetta, Cogoleto, poco fuori Genova. "Il campeggio di Cogoleto ebbe un grande successo e andò avanti per diversi anni – ricorda Diodati in uno dei suoi ultimi scritti – Ci fu anche un'estate in cui furono ospitati dei giovani "pionieri", che erano l'alternativa di sinistra dei boy scout. Attorno al fuoco, la sera, si radunavano ad ascoltare sbalorditi le prime 'strane' favole-non favole di un giovanissimo Gianni Rodari".

Particolari che vengono confermati da **Soledad Diodati**, che ci risponde al telefono con la consueta cordialità: "Avevo dodici anni e me lo ricordo quel campeggio organizzato dall'Uisp e dall'associazione Cet-Campeggiatori Escursionisti Turisti, fondata da mio fratello Arrigo. **Erano gli anni del dopoguerra e noi ragazzi avevamo tanto bisogno di tornare a respirare aria di spensieratezza e libertà.** Ricordo che eravamo intorno al fuoco, alla sera, tra le tende che avevamo montato, frutto della donazione della Marina Militare. C'erano tanti giovani che venivano da tutta Europa, ragazze e ragazzi insieme. Una cosa che non si era mai vista prima. Ebbene, **Gianni Rodari era con noi a sperimentare quel suo modo fantasioso di raccontare favole. E intanto ci trasmetteva i valori di libertà, antifascismo e solidarietà.** Ricordo che con lui c'era anche Dina Rinaldi, direttrice del Pioniere, rossa di capelli e bellissima".

Nella prima metà degli anni '50 Rodari scriveva e inventava le [pagine del Pioniere](#), che grazie all'Archivio dell'Associazione Ricerche il Pioniere sono tornate a brillare per originalità e inventiva. Uisp e Api in quegli anni lavoravano insieme, come testimonia questa [tessera associativa congiunta degli anni '50](#).

La storia dell'Uisp e quella di Rodari tornarono a incontrarsi negli anni '70, gli anni della fusione tra Arci e Uisp. Rodari, che nel frattempo aveva seguito Pagliarini, fondatore di Arci Ragazzi, partecipò ad Assemblee e Congressi delle due associazioni che avevano dato vita ad un'unica grande organizzazione culturale e sportiva.

L'influenza dei suoi scritti è stata notevole su generazioni di insegnanti ed educatori dell'Uisp: l'utilizzo del gioco in maniera fantasiosa e intelligente. Come dimenticare che, ad esempio, tra i doveri" del giovane Pioniere c'era quello di "organizzare sport per sé e per gli altri". **Gianmario Missaglia**, presidente Uisp negli anni '90, con il suo "Ecorientering-Un altro sport è possibile" (La Meridiana, 2002) ha ripercorso e reinterpretato sentieri rodariani.

Gianni Rodari nacque ad Omegna il 23 ottobre 1920. E' stato uno **scrittore, pedagogista, giornalista e poeta italiano, specializzato in letteratura per l'infanzia e tradotto in molte lingue**. Unico vincitore italiano del prestigioso Premio Hans Christian Andersen, nel 1970. Collaborò con molte testate giornalistiche e dal 1973 tenne una fortunata rubrica quotidiana su Paese Sera, con lo pseudonimo Benelux. Morì il 14 aprile 1980, aveva appena 60 anni. Scrisse sull'Unità dove, essendo stato maestro, gli saranno affidate alcune rubriche per l'infanzia: "Ed ecco che un giorno il direttore del giornale decide di dedicare una pagina domenicale ai bambini. Chiesero a me di fare questo angolo per i bambini. Ero il solo ad aver fatto, anni addietro, il maestro di scuola e questo era l'unico titolo che suggeriva questa scelta. Avevo anche una certa predisposizione per i pezzi brillanti di fantasia o di umorismo. Cominciai così a pubblicare settimanalmente filastrocche e raccontini per i quali ritrovavo il mio gusto giovanile dei surrealisti francesi letti da studente in biblioteca".

Ripeteva sempre, Gianni Rodari, agli amici insegnanti: "C'è sempre il bambino che domanda, per l'appunto: Come si fa a inventare le storie? E merita una risposta onesta".

(Fonte: Ufficio Stampa e comunicazione Uisp Nazionale)

Corriere della Sera Giovedì 24 Ottobre 2019

La storia / 1

di Claudio Arrighi

Eutanasia, l'addio di Marieke «Ho vissuto tutti i miei sogni»

Vervoort, 40 anni, campionessa paralimpica, aveva una malattia degenerativa



La scelta di Marieke è nata tanto tempo fa. Ci pensava da anni. Ne sono passati più di dieci quando firmò i documenti: «Volevo essere pronta». Non sarebbe accaduto subito, ma sapeva che il percorso sarebbe finito lì. Il momento era arrivato: «Non voglio più soffrire». Ormai dormiva dieci minuti a notte. Le terapie del dolore non funzionavano. Non riusciva a muoversi dalle spalle in giù. Le sue condizioni erano peggiorate. Riprese quei fogli e presentò la domanda per l'eutanasia.

Marieke Vervoort, campionessa paralimpica, medaglie e vittorie sulle piste del mondo, è morta così, scegliendo momento e luogo, a Diest, nelle Fiandre, dove viveva, a 40 anni. Accanto a lei le persone care e Zenn, il suo labrador che le raccoglieva vestiti e l'avvertiva quando stava arrivando una crisi epilettica.

Marieke amava la vita. Era adolescente e passava da un medico all'altro: «Non sapevano cosa avessi e mi davano cattive notizie». Lo scoprirono quando stava avvicinandosi ai vent'anni: una malattia muscolare degenerativa con dolori continui, paralisi alle gambe, convulsioni. La causa è una rara deformità tra la sua quinta e la sesta vertebra cer-

vicale. Tutto era cominciato

dal tallone. Negli anni il suo corpo riusciva a muoversi sempre meno. I medici le consigliarono di evitare lo sport. «Ma io non potevo smettere di fare sport. Era quello che mi permetteva di vivere». Cominciò quello paralimpico: basket in carrozzina, nuoto, vela. Si mise a far triathlon: nuoto, handbike, corse in carrozzina. Divenne campionessa mondiale nel 2006. «Volevo spingermi oltre». Passò a quello estremo, l'Ironman, woman nel suo ca-

so: 3,8 km nel mare, 180 spingendo con le braccia l'handbike e una maratona in carrozzina per finire. L'anno dopo il titolo mondiale concluse quello leggendario di Kona, alle Hawaii.

La malattia andava avanti. Il corpo rispondeva sempre meno. Così cominciò con l'atletica in carrozzina. Vinse l'oro sui 100 metri alla Paralimpiade di Londra 2012 condito da un argento sui 200, fu tre volte campionessa mondiale nelle gare veloci nel 2015, chiuse



La parola

IRONMAN

Ironman è la versione più dura del triathlon. Prevede 3,86 km di nuoto, 180 in bicicletta e 42 di corsa. Nel caso degli atleti diversamente abili, si usano handbike e sedia a rotelle. Marieke Vervoort lo completò a Kona, alle Hawaii, nel 2007. Nel 2006, dopo il titolo mondiale di triathlon aveva detto: «Voglio spingermi oltre»

con un argento nei 400 e un bronzo sui 100 a Rio 2016. Prendeva morfina prima delle gare. «Lo sport mi teneva in vita. E avevo ancora tante cose da fare: provare il volo acrobatico e il paracadutismo, volare su un jet F16, aprire un museo, competere in una gara di rally». Non si fermava mai. Finché il corpo glielo ha permesso. L'ultimo periodo è stato straziante: «Il dolore, così forte. Piango molto. E gli spasmi. È finita». Sorrisi e lacrime. «Devi vivere giorno per giorno e goderti i piccoli momenti. Non sai cosa ti propone la vita». Buddista, da sempre sosteneva l'eutanasia, permessa in Belgio dal 2002: «Se non avessi firmato quei documenti e saputo di poter scegliere quando, sarei morta prima».

Al suo decesso ha voluto che fossero liberate farfalle bianche da una scatola rossa. Voleva essere ricordata come una donna che «rideva e sorrideva, sempre». A settembre aveva esaudito il suo ultimo desiderio guidando una Lamborghini sul circuito di Zolder: «Sono stata in grado di realizzare molti sogni». E l'ultima foto postata su Instagram era un suo primo piano mentre spingeva la carrozzina durante una gara: «Non si possono cancellare i bei ricordi!».

Vervoort

ADDIO A MARIEKE CAMPIONESSA CHE HA SCELTO DI MORIRE

Malata fin da ragazza, olimpionica a Londra 2012. Nel 2008 firmò i documenti per la morte assistita, ieri l'eutanasia

di Claudio Arrighi



ultima volta che spinse quella carrozzina era sulla pista dello stadio Engenhao, a Rio de Janeiro. Erano i Giochi brasiliani. Furono due medaglie. E l'ultima immagine che ha regalato a Instagram, lei in gara sulla carrozzina paralimpica, ha voluto corredarla da parole che non vogliono essere tristi: «Non si possono dimenticare i bei ricordi!». Era una campionessa e amava lo sport: «È quello che mi permette di vivere».

La scelta e lo sport

Ma sapeva che, prima o poi, sarebbe arrivato quel momento. Lì si sarebbe compiuta la sua scelta. Che aveva già fatto, in un giorno di ottobre del 2008, firmando i documenti che le avrebbero permesso di morire assistita quando avrebbe voluto. «Allora non era il momento giusto, ma volevo essere pronta». Ha sempre sostenuto l'eutanasia. Soffriva per una malat-

tia degenerativa che la aveva colpita poco dopo l'adolescenza e l'ha portata a una condizione sempre più invalidante provocandole dolori sempre più forti. Sino a diventare insopportabili, impedendole anche di dormire. Le terapie del dolore non funzionavano. In Belgio l'eutanasia è regolamentata dal 2002, secondo Paese ad averlo fatto dopo l'Olanda. Marieke Vervoort ha scelto di morire a quarant'anni a Diest, luogo delle Fiandre dove viveva. Lo sport era qualcosa di più che semplici gare per lei. Aveva 14 anni quando cominciò a accusare dolori, prima al tallone, poi alle gambe che si paralizzavano: «I medici non capivano cosa mi capitasse». Lo scoprirono solo nel 2000: fortissimi dolori e una paralisi progressiva cominciata dagli arti inferiori e arrivata quasi alle spalle, con perdita della vista e convulsioni che divennero attacchi epilettici, probabilmente dovuta a una malformazione fra la quinta e sesta vertebra cervicale. Iniziò con il basket in carrozzina e il nuoto: «I medici mi dicevano di evitarlo». Ma lei insisteva. Fece vela e passò al triathlon. Nel 2006 divenne campionessa mondiale. L'anno dopo realizzò un sogno: concluse l'Ironman di Kona nelle Hawaii, luogo di culto per

chi ama questa disciplina estrema (3,8 km a nuoto nell'oceano, 180 km con l'handbike, una maratona in carrozzina per finire). Ma la paralisi progrediva. Continuò con l'atletica. Obiettivo la Paralimpiade di Londra: furono una medaglia d'oro nei 100 metri (categoria T52) e una d'argento nei 200. A Rio 2016, vinse l'argento nei 400 e il bronzo nei 100. In mezzo, tre titoli mondiali (100, 200 e 400) nel 2015. La sua vista cominciò a peggiorare, attacchi epilettici



Voglio che mi ricordino come una ragazza che sapeva ridere



Non ho più paura della morte. Si va a dormire, ma non ci sveglia

Marieke sui ricordi da lasciare e gli istanti prima dell'eutanasia

e dolori continui la fecero fermare: «Mi godrò ogni piccolo momento della vita, la famiglia e gli amici. Cosa che non potevo fare prima perché dovevo allenarmi ogni giorno».

Amico cane

Era buddista e il suo cane si chiamava Zenn. Un labrador entrato nella sua vita quando il corpo si fermava. È stato il compagno fedele: «Tutto ciò che mi cade a terra, lo raccoglie. Quando perdo conoscenza, abbassa e arrivano le infermiere. Mi lecca il viso fino a quando non torno indietro. Mi tira fuori le calze, la giacca, apre e chiude le porte. Rimarrà con me per sempre». Non era una ragazza triste: «Voglio che mi ricordino come una persona che sapeva ridere». Stare con lei era divertente. Sorrideva e scherzava. Poco prima dei Giochi di Rio era finita su vari siti e giornali di ogni parte del mondo, che titolarono: «Dopo la Paralimpiade, l'eutanasia». Si riferivano a un'intervista dove aveva rivelato di avere compilato e firmato i documenti necessari per poterla effettuare. Ma allora era una esagerazione. Infatti a Rio lo smentì. Riguardo i tempi, però, non sull'idea, che coltivava da anni: «Non ho più paura della morte. Quella assistita è simile a un'operazione: si

va a dormire, ma non ci sveglia. Una cosa pacifica. E io non voglio soffrire quando morirò». Quando invece lesse quei titoli rimase stupita: «Non sapevo se ridere o piangere. Era il 2008 quando ho firmato per l'eutanasia se le mie condizioni fossero peggiorate. Forse, se non avessi firmato quei fogli mi sarei suicidata prima. Ma è il 2016 e ho vinto una medaglia alla Paralimpiade. Ora devo pensare ad altro, ci sono ancora tante cose belle da fare». E le elenca anche: il volo acrobatico e il paracadutismo, volare su un jet F16, aprire un museo, competere in una gara di rally. Cose che in parte è riuscita a fare. Come l'ultimo desiderio di guidare a Zolder una Lamborghini Huracan Evolution. Era una star dell'atletica paralimpica, ma non un essere superumano, come a volte capita di intendere gli atleti paralimpici: «Non sono un toro, se voglio qualcosa ci provo. Non mi arrendo facilmente». Durante la cerimonia di apertura della sua ultima Paralimpiade al Maracanà, lo stadio culto del calcio mondiale, aveva pianto: «Questa volta voglio spingere le braccia fuori dal corpo».

di WIM DE WILDERDRE/ANSA/REUTERS

Il trionfo
Mariska Vervoort vince l'oro a Londra 2012 sul 100 metri T52: resterà il suo unico successo olimpico, con altre tre medaglie, nel 2016 vincerà anche tre titoli ai Mondiali paralimpici di atletica IPP

IN ITALIA



Welby
Affetto da distrofia, muore nel 2006

Società Il saggio di Stefano Pivato (il Mulino) su un mezzo di locomozione che trasformò le abitudini degli italiani

Bici, l'eretica irresistibile

Papa Pio X vietò il «velocipede» agli ecclesiastici ma la proibizione non resse

di **Gian Antonio Stella**

«L'Esperto è venuto a casa con me per insegnarmi. Abbiamo scelto il cortile posteriore, per la privacy, e ci siamo messi all'opera. La mia non era una bicicletta adulta, ma solo una puledra, da un metro e venticinque, con pedali accorciati a un metro e venti, e ombrosa, come tutti i puledri. L'Esperto ha spiegato in breve i punti principali della questione, quindi è salito in sella ed ha pedalato un po' in giro, per mostrarmi quanto era facile. Ha detto che scendere era forse la cosa più difficile da imparare, e che quindi l'avremmo lasciata per ultima. Ma su questo si sbagliava. Si è accorto, con sorpresa e gioia, che tutto quello che doveva fare era di mettermi sulla macchina e togliersi da davanti: ce la facevo da solo a scendere. Pur essendo del tutto inesperto, sono sceso a tempo di record. Lui era da una parte, e spingeva la bicicletta, siamo andati tutti giù con uno schianto, lui sotto, poi io e la bicicletta sopra tutti».

Solo quel genio spiritoso di Mark Twain poteva descrivere, nel racconto *Domare la bicicletta* del 1884, la prima esperienza su un velocipede. Espe-

rienza che traumatizzò, al contrario, lo statista Sidney Sonnino che alla seconda lezione non si presentò dicendo che non osava insistere perché «gli causava palpitazioni». E forse solo Stefano Pivato, lo storico già rettore a Urbino e autore di molti

libri dedicati a temi apparentemente minori come *I terzini della borghesia*, *Bella ciao. Canto e politica nella storia d'Italia*, *Il secolo del rumore. Il paesaggio sonoro nel Novecento* o *I comunisti mangiano i bambini. Storia di una leggenda*, poteva mettere insieme un mosaico di personaggi, panorami sociologici, avventure, curiosità, approfondimenti e aneddoti spassosi come in *Storia sociale della bicicletta*, che esce oggi per il Mulino.

«Traverso le viti di una bicicletta si può anche scrivere la storia d'Italia», scrisse un giorno Gianni Brera. Vero. Perfino le «fake-poesie», se vogliamo chiamarle così, possono descrivere un'epoca. Due strofette a caso: «Il tuo corpo divino / sull'acciaio brunito / campeggerà qual mito / del rapido destino». Gabriele d'Annunzio? No, risponde lo storico: «Quella poesia, al di là degli orecchiamenti alla retorica dannunziana, non sembra appartenere al poeta ed è verosimilmente da considerarsi come una trovata pubblicitaria dei produttori di biciclette».

I quali, appena fiutarono come potesse aprirsi un mercato enorme per i «velocipedi» (ancora oggi la burocrazia italiana li chiama così: «veicoli con due o più ruote funzionanti a propulsione

esclusivamente muscolare, per mezzo di pedali o di analoghi dispositivi») si buttarono sull'affare. Andando a caccia, ad esempio, dei parroci, dei cappellani, dei pretini di campagna. I quali, oltre ad avere davvero bisogno del nuovo mezzo di locomozione per accorrere a un battesimo o dar l'estrema unzione a un poveretto, sarebbero stati dei formidabili testimonial del prodotto.

«*Vade retro, bicicletta!*», tuonò il vescovo di Mantova Giuseppe Sarto, futuro Papa Pio X, in un messaggio alla sua diocesi: «Siccome questa novità minaccia di essere adottata anche da qualcuno del clero, ordino che se ne astengano affatto gli ecclesiastici di questa diocesi». E da Papa confermò: no. Certo, un grande vescovo come Geremia Bonomelli non era d'accordo: «In questa mia diocesi vi sono parrocchie vastissime, che hanno il circuito di 10, 15, 20, 25 e più chilometri, con buona parte della popolazione che dista uno, due, quattro, sei e più chilometri dalla residenza parrocchiale. Non tutti possono avere cavallo e carrozza,

e per questo alcuni parroci e coadiutori, anche di grande pietà, usano delle biciclette per recarsi a visitare gli infermi...»

Spiega Pivato che la bicicletta, come prima il treno bollato come «opera diabolica» (al che Carducci aveva risposto con l'*Inno a Satana*) non era vista solo «come simbolo di modernità ma anche di modernismo, cioè di quella corrente riformista in odore di eresia che all'interno della Chiesa cattolica sostiene la necessità di un confronto con la civiltà del Novecento». Neppure la devozione al Papa, però, fu in grado di fermare i preti di campagna. «Può il sacerdote nel caso d'un ammalato grave inforcare la bicicletta nonostante il superiore divieto?», chiede nel 1910 il parroco di un paesino ravennate sul

Imprese

Enrico Toti aveva perso una gamba, ma girò l'Europa in sella a una bici con un solo pedale

bollettino parrocchiale. La risposta era nella domanda. E un po' alla volta il divieto evaporò.

Dal primo velocipede apparso ad Alessandria nel 1867 tra lo stupore generale (l'industriale della birra Carlo Michel l'aveva comprato a Parigi: era tutto di legno e in inglese si chiamava *bone-shakers*, cioè scuoti-ossa) fino ai tempi più recenti, nel libro c'è di tutto. Il manuale che a fine Ottocento invita i novizi a scegliere una strada larga «almeno sei metri» e «lunga 25 o 30 metri e in discesa». Le pubblicità che, per ovviare al problema dei cani che attaccavano le due ruote, strillavano: «Ciclisti, armatevi! Nelle attuali condizioni della pubblica sicurezza in Italia, un buon revolver è indispensabile». Non mancano consigli più divertenti ancora: «Il principiante dovrà, a poco per volta (...) apprendere a frenarsi co' piedi» per «la facilità che hanno i caucciù di deteriorarsi». E la donna? Si consiglia «un luogo molto remoto, in campagna magari (...) sul calar della notte». E poi le invenzioni più estrose come «il triciclo Torre

Eiffel», una pompa per i pompieri alta quattro metri!

Perfino Emilio Salgari, che aveva un amico che nel 1895 arrivò in bicicletta fino al Circolo polare artico, ne immaginò una pazza, ma strepitosa: «Un velocipede composto da otto ruote, due più grandi e più solide, le altre eguali, accoppiate a due a due in modo da potersi, all'occorrenza, trasformare in tre biciclette». Ma come dimenticare il milanese Luigi Masetti, «l'anarchico delle due ruote» che da Milano arrivò a Chicago in bicicletta, fatta salva la traversata in mare?

Certo, lui era un pioniere ma dietro, nei decenni, l'Italia intera scoprì con la bicicletta cosa fosse la possibilità di muoversi, spostarsi, uscire dalla propria contrada, dalla propria città... Nel 1900 c'erano 109.019 biciclette per 23 milioni di italiani, nel 1919 ben 1.363.936, vent'anni dopo 4.935.000. Un aumento straordinario, che accompagnò l'emigrazione, la Grande Guerra (si pensi a Enrico Toti, che aveva perso una gamba sotto un treno e prima di gettare la stampella al ne-

mico aveva girato tutta l'Europa grazie a una bici con un solo pedale), il biennio rosso e le lotte operaie (imperdibile una reclame: «Carlo Marx! Pneumatico dei socialisti italiani. Compagni ciclisti! Provate la gran marca rossa. Invincibile, garantita») e infine la Resistenza. Che vide in bicicletta, come staffette o per portare documenti ai partigiani o agli ebrei in fuga, personaggi formidabili come Gino Bartali o don Primo Mazzolari. Prete sì ma così legato alla sua bicicletta che, pazienza per l'ostilità di qualche Papa, l'aveva pure battezzata: Giannina.

Storia



● Esce oggi il libro di Stefano Pivato *Storia sociale della bicicletta* (il Mulino, pp. 252, € 22)

● Stefano Pivato (1950, sopra) è docente di Storia contemporanea all'Università di Urbino

Scatti da leggenda nel segno di Coppi

Ad Alessandria in mostra il Campionissimo

di Maria Poli

e i fotografi che lo hanno raccontato

LA GUIDA

Oggi alle 18 l'inaugurazione con i due figli

La mostra «Scatti. Fausto Coppi e i suoi fotografi» sarà inaugurata oggi alle 18 al museo Alessandria Città delle Biciclette a Palazzo Monferrato, nel centro storico, alla presenza dei figli di Fausto Coppi, Marina e Faustino, e della figlia di Felice Gimondi, Norma, e Marina Vigna. Saranno presenti anche i fotografi Giancarlo Colombo, contributor della mostra, Massimiliano Verdino (fotografo e antropologo) e Giovanna Balvanzì (photoeditor).

Scatti. In salita, che Fausto Coppi sapeva rendere leggendari. Scatti. I clic delle macchine fotografiche hanno fissato nella storia le imprese del Campionissimo. La sintesi è nella mostra «Scatti. Fausto Coppi e i suoi fotografi». È un dialogo con le opere di Miguel Soro» che si inaugura oggi al museo Alessandria Città delle Biciclette. Un progetto realizzato (come il museo) dalla Camera di Commercio di Alessandria, con il patrocinio di Regione Piemonte, che chiude gli eventi per il centenario della nascita di Fausto Coppi e sconfinerà nel 60° anniversario della sua morte. «Questa mostra non è solo un contributo al Centenario di Coppi, è anche un modo per esplorare il Mito e l'arte che lo ha costruito attraverso archivi fotografici preziosi e strumentazioni multimediali che renderanno il mu-

seo di Palazzo Monferrato vive e Moderno» sottolinea Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di Commercio di Alessandria.

L'arte

La mostra è stata organizzata con il contributo del gemellato Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo. È un percorso tra le foto più celebri, tra quelle meno note e più orientate a esplorare l'intimità e la solitudine di Coppi. Ma nell'esposizione ci sono anche le opere di Miguel Soro, ciclista pittore spagnolo che racconta il campione con una tecnica mista di pittura e collage sa dare colore e poesia al gesto agonistico. Qui si trova il racconto delle gesta dell'eroe, delle fatiche di chi lo seguiva, in moto, in solitudine, senza casco, per fissare quegli attimi nella storia. Immagini che restano nella memoria, dopo aver riempito pagine di

giornali, libri, anche quadri.

Il retroscena

«Scatti e non scattini, come accade sempre più spesso con il digitale. Ai miei fotografi chiedevo lo scatto giusto» è la teoria di Vito Liverani, che cred la prima agenzia che faceva lavorare tutti i fotografi per scegliere gli scatti giusti. Inventore dello storytelling, come insegna l'origine di una delle foto più celebri dello sport: lo scambio della borraccia (in realtà una bottiglia di vetro) tra Coppi e Bartali. Una foto (scattata da Carlo Martini) costruita a tavolino e poi sul campo, splendida e immortale. Tra i contributori Massimiliano Verdino e Giancarlo Colombo (30 anni al fianco di Liverani), Giovanna Calvenzi (photoeditor).

L'evoluzione

Grandi pannelli fotografici, un allestimento moderno che co-

pre l'evoluzione della fotografia, dai vetrini, alla pellicola, al digitale. Nel museo c'è una camera oscura per capire il percorso tecnico dell'immagine, c'è un videowall che permette di sfogliare tutte le foto in bianco e nero salvate e digitalizzate dall'archivio del Museo del Ghiaccio. Perché di Fausto Coppi, della sua vita di imprese sportive, di fatiche umane, ci si può appassionare anche oggi, anche se non lo si è mai visto. Attraverso il racconto per immagini: dal W Fausto scritto sulla neve, della scritta Bianchi, sempre più piccola, sulla sua schiena, di un uomo solo al comando nella fuga della Cuneo Pinerolo. Fino allo scambio di sguardi con la Dama Bianca, sul podio del Mondiale di Lugano. Scatti, nel mito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'30"

GLI ORARI

Laboratori e visite guidate per le scuole

La mostra resterà aperta fino al 2 febbraio 2023, con possibilità di visite guidate e laboratori. Gli orari venerdì dalle 10 alle 19. Sabato e domenica: 10-13 e 15-19. Orari prenotazioni per le scuole: martedì, giovedì e venerdì 9-13. Si iscrive nel percorso museale di Alessandria Città della Bicicletta, originato dalla ricerca storica sulla prima bicicletta giunta in Italia nel 1867 per lo spirito imprenditoriale di Carlo Michel, storico presidente della Camera di Commercio di Alessandria.


Ciclostile

di FRANCESCO FRANCHI

Una borraccia ci salverà, l'ambiente



Simbolo della lotta alla plastica, è diventata di moda. Ma sulle piste è d'obbligo da sempre. Sponsorizzata, oggetto di imbrogli. E molto inquinante



① **Prada**
La borraccia in passerella nelle sfilate di Milano primavera-estate 2020.

② **Simbolo**
Quella di Greta allo *Smile for Future Summit for climate* di Losanna

PAGE E STORIA



L'immagine più famosa nella storia del ciclismo con protagonista una borraccia è quella che mostra lo scottese Willie Smith che costò il Giro d'Italia del 1932. Un gesto sorprendente, dato che l'ingegnere scozzese era noto come che al campionato del mondo del 1928 preferiva ritirarsi anziché partecipare che oscillava per far vincere la propria squadra. Quando si presentò al Giro d'Italia, il suo compagno di squadra, il francese Gignat, fu il primo a bere dalla sua borraccia. Gignat era un grande ciclista e la sua performance fu determinante per la vittoria di Smith.

Tutto merito di Greta. Non si vedono ancora gli effetti sul clima, ma quelli sulla moda sì. L'oggetto del momento è la borraccia, da portare sempre con sé. Meglio se rossa e in alluminio, come quella di Greta Thunberg, la sedicenne attivista che ha messo la plastica in cima alla lista dei nemici da combattere per fermare il cambiamento climatico. Caduta per un certo tempo in disuso, salvo che nello sport e nel ciclismo in particolare, la borraccia ora elimina le plastiche e ne riduce il consumo. E, a partire dalla scorsa estate, in molti si sono convertiti alla borraccia di alluminio in sostituzione delle piccole bottigliette in plastica da cinquanta centilitri. Originariamente le borracce dei ciclisti erano in vetro e venivano trasportate all'interno di una borsa di stoffa sul manubrio, ma per motivi di sicurezza furono vietate da Henri Desgrange a partire dal Tour de France del 1910, dopo che il francese Jean-Pierre Camdeussouens si ferì gravemente con i vetri della borraccia andata in frantumi a seguito di una caduta. Così dal 1910 al 1937 vennero costruite borracce in stagno saldato e ogni contenitore da mezzo litro era sigillato con un tappo di sughero e posto in una gabbietta metallica sempre sul manubrio. Nel 1935 cominciarono ad apparire le borracce sponsorizzate, prime fra tutte quelle marchiate caffè Sanka. Poi fu la volta di quelle in alluminio, sempre chiuse con un tappo di sughero, al centro del quale veniva inserita una cannucchia, l'ideale per sorvegliare gli alcolici con cui tra il 1900 e gli anni Sessanta molti ciclisti le riempivano. Negli anni Cinquanta venivano sistemate in appositi portaborracce posti sul tubo

obliquo della bicicletta e sfoggiavano i nomi dei produttori di acqua minerale, dapprima Vittel, poi Evian, poi Contrex, gli sponsor dei *bidons* usati al Tour de France. L'innovazione principale e più duratura si ebbe però nel 1954, quando le borracce iniziarono a essere fabbricate in plastica e a essere dotate di un tappo autosigillante, un modello che è rimasto praticamente invariato fino a oggi. Ma cosa ci si metteva dentro? È qui che la storia si fa più oscura, e l'innocente borraccia diventa protagonista di numerosi aneddoti di imbrogli e rivalità. Nel primo Tour del 1903 Hippolyte Aucouturier sostenne di essere stato intossicato con una miscela di limonata e acido solforico, mentre nel 1911 Paul Duboc fu trovato sul ciglio della strada lungo la discesa del Col d'Aubisque in preda a terribili conati di vomito, vittima di un contrariato e rancoroso ex corridore professionista notoriamente abile nell'adulterare bevande. Delle borracce si è abusato anche in altri modi. Al Tour de France del 1953 il minuto scalatore francese Jean Robic usò delle borracce di piombo per andare più forte in discesa, ne prendeva una in cima alla salita e la gettava una volta in fondo. Dato che pesava soltanto 60 kg, l'aggiunta del 9 kg della borraccia aumentava significativamente la sua inerzia in discesa. Oggi è quasi impossibile calcolare quante borracce una squadra ciclistica professionista distribuisce durante una gara ad esempio, come il Tour de France, anche se il quotidiano francese *Nouvelle Observateur* ha stimato una cifra di 2.376 per tappa.

© RIPRODUZIONE PERMESSA



La montagna

di MAX GASSANI

Bassa stagione in quota alta stagione per le fiere

Montagne nelle piazze, al cinema, nei teatri, nelle fiere. Accade in autunno, stagione turisticamente bassa in quota ma altissima nelle città. È in questo periodo che la pianura brulica di manifestazioni a Dna alpino: una sorta di antipasto - e volano - per la stagione invernale. Proprio mentre in quota aprono i primi impianti di sci, a Milano si è appena chiuso il festival *Milano Montagna*. Una settimana dedicata alle vette, all'outdoor e ai suoi protagonisti: eventi, incontri, attività sportive e sostenibilità ambientale. È invece iniziata un mese fa e prosegue fino al 4 dicembre la storica rassegna *Monza Montagna*, che unisce sport, cultura, solidarietà e grandi nomi dell'alpinismo. Per l'edizione numero 15, quest'anno il festival si regala un calendario lunghissimo e variegato di eventi, tutti gratuiti: dalle serate con gli atleti alle proiezioni di film, dalle mostre alle escursioni fino alle presentazioni di libri. Nelle scorse edizioni da qui sono passati grandi scalatori come Simone Moro, Kurt Diemberger, Hervé Barmasse, Denis Urubko, oltre a Deborah Compagnoni, ormai di casa a Monza. Quest'anno da segnarsi in agenda la serata-omaggio a Daniele Nardi il 21 novembre e il dibattito sulla salute dei ghiacciai il 29 novembre. Chiusura in grande, con l'alpinista Marco Camandona il 4 dicembre. Il programma completo sul sito monzamontagna.it. Calando dalle Alpi verso gli Appennini, entro metà novembre vanno in scena altre tre rassegne sulle terre alte: la *Festa della Montagna* dal 24 al 26 ottobre al centro fieristico di Faenza, ospiti l'alpinista Rolando Larcher, lo skialper Michele Boscacci e "Manolo" Zanolla; il tradizionale salone *Skipass* del turismo invernale dal 31 ottobre al 3 novembre alla fiera di Modena, e il *Piccolo festival di antropologia della montagna* il 9-10 novembre a Berceto.

© RIPRODUZIONE INDEBITATA

Aspettando la prima neve, l'alpinismo va in scena nei teatri, nei cinema, nelle piazze. Da nord a sud si moltiplicano gli eventi e gli incontri con i grandi scalatori e atleti. Le loro imprese, i loro consigli. Ma a Monza si parlerà anche della salute dei ghiacciai. Ecco dove andare in attesa di mettere gli sci



LA STORIA

Campioni di videogame a 70 anni “Non è solo un gioco da ragazzi”

di Jaime D'Alessandro

Non era un Paese per vecchi, almeno fino a poco fa. Da quando gli svedesi Silver Snipers, i “Cecchini d’Argento”, hanno prima vinto il torneo Battle of the Nordics e poi il DreamHack nel videogame online *Counter Strike: Global Offensive* (Cs:Go), le cose sembrano aver preso un’altra piega. L’età media del gruppo è di 71 anni, non esattamente quella che ci si aspetterebbe per dei giocatori di professione che si affrontano a colpi di Kalashnikov nei panni di membri delle forze speciali. L’eSport, le competizioni agonistiche combattute nelle arene digitali, sono da sempre terreno esclusivo di altre generazioni. Sopra i cinquanta anni sei un diverso, superati i sessanta un alieno. Loro, i Silver Snipers, li hanno scelti proprio per questo: catturare l’attenzione. Sponsorizzati dalla Lenovo dal 2017, sembravano una buona

operazione di marketing finché non hanno iniziato a dire la loro battendo avversari. E così ora in Scandinavia di gamer ultrasessantenni che vogliono farsi valere ce ne sono diversi.

Öivind “Windy” Toverud e Abbe “BirDie” Drakborg, 76 anni entrambi, Inger “Trigger Finger” Grotteblad di 67, Wanja “Knitting Knight” Godänge e Baltasar “El Niño” Aguirre di 65. Ecco chi sono i Cecchini d’Argento. Nonni e padri con un passato, che per alcuni si estende al presente, nella finanza, nel marketing, nell’arte. Poi però si vedono due volte al mese e si allenano, passando circa quindici ore a settimana a far pratica online da casa propria, come specifica Inger Grotteblad.

«Mio figlio ha cominciato con Cs:Go circa 20 anni fa», racconta il

più forte dei cinque, Baltasar Aguirre. «Ho iniziato con lui perché volevo condividere i suoi interessi. È la curiosità che mi ha portato ai videogame. Penso che nonni e genitori debbano saper conoscere i propri nipoti e figli, iniziando dalle loro passioni e dai loro hobby».

degli anelli, il personale è cresciuto, ha messo su famiglia, ha cominciato timidamente ad introdurre nei giochi tematiche più adulte. E poi in nord Europa i videogame online sono un fenomeno di massa, da più di venti anni a quelle latitudini si gioca ad alti livelli. Ne sanno qualcosa ol-

Forse era inevitabile che accadesse. Alcuni dei più grandi game designer, come il "padre" di Super Mario Shigeru Miyamoto, si avvicinano alla pensione. E negli studi di sviluppo, prima frequentati solo da ventenni con l'orizzonte culturale incatenato a *Guerre stellari* e *Il signore*

treoceano. Nel 2001 le star americane di *Quake*, celebrità del calibro di Jonathan "Fatality" Wendel che già guadagnavano decine di migliaia di dollari, sfidarono i nord europei in un match a squadre. Sulla carta non avrebbe dovuto esserci partita, ne uscirono invece con le ossa rotte per-

ché gli altri non si erano affidati alla tecnica individuale ma al gioco di squadra. Come i Silver Snipers.

«È una leggenda che dopo una certa età non puoi più competere», racconta Alessandro “Stermy” Avalone, 32 anni, il pro gamer italiano più premiato in assoluto e oggi a capo della Facelt, piattaforma per tornei online. «Perdi un po’ nei riflessi, ma hai molta più esperienza. E quella conta. Se si getta la spugna è perché viene meno la motivazione ad allenarsi. Guadagnare fino a mantenersi con i videogame, specialmente in Italia, non è facile». Ma una volta in pensione vien voglia di provarci, a quanto pare.

Il giro di affari dell’eSport nel mondo supera il miliardo di dollari e cresce a vista d’occhio. Può sembrare una gran cifra ma non lo è: l’industria dei videogame nel suo complesso è cento volte più ricca. Da noi poi i numeri sono molto bassi anche se qualcosa, sul piano mediatico, sta cambiando. Tanto che la Figc s’è messa in testa di formare una nazionale italiana di calcio digitale, convinta che sia un palcoscenico interessante. «All’inizio mia moglie non approvava affatto», confessa un altro Silver Sniper, Öivind Toverud. «Ma da quando ha visto quanto siamo popolari non fa altro che spingermi ad allenarmi».

Se si fa un giro su YouTube ci si può imbattere nel canale tedesco Se-

nieren Zocken, dove dei settantenni provano da *Fortnite* a *Grand Theft Auto*. Mezzo milione gli iscritti. Chissà, magari diventa una tendenza se l’algoritmo di Google li aiuta.

«La partita più divertente? Quella alla Games Week di Parigi dove le abbiamo suonate a un team di giovanissimi», conclude Inger Grotteblad. Ma di media sono più le sconfitte che le vittorie. Con qualche memorabile eccezione.

«Noi russi siamo indegni di andare ai Giochi»

Il capo dell'antidoping: «Non è cambiato nulla: salteremo Tokyo e Pechino»

«Agli atleti e alle squadre russe verrà vietata la partecipazione ai Giochi di Tokyo. E credo succederà lo stesso per quelli invernali del 2022 a Pechino. Al massimo ipotizzo la presenza di un contingente limitato, a invito». A pronunciare queste parole, ieri, non è stato il solito paladino americano o inglese dell'antidoping ma Yuri Ganus, capo della Rusada, l'agenzia di stato ex sovietica per la lotta al doping.

Una presa di posizione clamorosa in una nazione che da anni copre sistematicamente le malefatte farmacologiche di atleti, allenatori, scienziati e politici. Ma non nuova per un uomo che lotta contro in-

ancora gli stessi metodi che l'hanno portata in questa situazione e che non cambieranno fino a quando non verranno completamente rinnovati i vertici dello sport».

La Wada ha inviato un dossier al ministero dello Sport e al laboratorio di Mosca chiedendo, punto per punto, chiarimenti sulle incongruenze riscontrate nel materiale che corrisponderebbero a «sbiancamenti» informatici e farmacologici. Parte delle risposte sarebbe già stata inviata e ora si aspetta il responso della commissione sotto forma di indicazione al Cio e alle federazioni internazionali.

E se il Cio — fino a oggi pe-

Direttore



● Yuri Ganus, 55 anni, (foto Afp), laureato in Legge, dal 2017 è direttore generale di Rusada, l'agenzia antidoping russa

sabbiamenti e frodi del sistema che è stato chiamato a dirigerne da pochi mesi ma su cui non riesce ad intervenire.

Parole che fanno tremare la nomenclatura sportiva in attesa della decisione della Wada sui presunti «brogli» che il laboratorio di Mosca avrebbe operato su provette e database consegnate la scorsa primavera agli osservatori indipendenti dell'Agenzia Mondiale Antidoping per dimostrare trasparenza e un netto cambio di direzione. Nel materiale ci sarebbero «pesanti segni di alterazione» chimica e informatica che, secondo lo stesso Ganus, «dimostrerebbero come la Russia utilizzi

santemente condizionato dalla potenza politica di Putin — dovesse tentennare anche davanti a evidenze chiare, potrebbero essere le singole federazioni ad escludere — una per una — le rappresentative russe. Così come ha fatto da tempo quella di atletica leggera che ha fatto saltare Rio 2016 agli ex sovietici, spetta infatti a loro stabilire i criteri di eleggibilità delle rappresentative nazionali. Un bando totale dai Giochi sarebbe una sconfitta pesantissima per una nazione dove lo sport è da sempre un fenomenale strumento di propaganda.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti e il test del Dna contro il razzismo

Treviso, il progetto del liceo Pio X. «Scopriremo gli antenati protagonisti delle prime migrazioni»

La vicenda

● Ventuno studenti e tre insegnanti di scienze, filosofia e storia del liceo Pio X di Treviso si sottoporranno al test del Dna per conoscere i propri antenati

● L'iniziativa è già stata ribattezzata «progetto antirazzismo»

TREVISO Tempi magri per la scienza, tempi d'oro per la rabbia e il razzismo. E allora niente di meglio della stessa scienza per confutare false credenze e pregiudizi. Così a Treviso, nella provincia più leghista d'Italia, lo storico liceo del centro Pio X lancia un progetto di «Genetica delle popolazioni»: ventuno studenti e tre insegnanti di scienze, filosofia e storia, si sottoporranno a un test del Dna per conoscere i propri antenati. Non i trisavoli, ai quali ci si può avvicinare con la ricostruzione di un albero genealogico, ma i protagonisti delle prime migrazioni, di continente in continente, che

vivevano in Africa o in Asia.

L'idea è partita dagli studenti durante le lezioni di biologia, ed è diventata quasi una scommessa: il risultato sarà la conferma di ciò che hanno studiato. «Il concetto di razza è una costruzione dell'uomo per affermare la propria superiorità nei confronti dell'altro» affermano. «La scienza è la nostra arma contro le fake news, ci aiuta a sviluppare un pensiero critico — dice Enrico —. Ci consente, usando la testa, di difenderci da informazioni sbagliate e sconfiggere i pregiudizi».

Il Pio X, collegio vescovile frequentato dalla buona borghesia di Treviso, ha coinvol-

to i ragazzi del triennio nei «percorsi di competenze trasversali e orientamento». Ventuno di loro (ma erano più del doppio a voler partecipare) si sottoporranno al test del

In classe

Gli studenti trevigiani che si sottoporranno al test del Dna

Dna con la collaborazione di un istituto specializzato americano. L'hanno già ribattezzato il «progetto antirazzismo» perché contesta l'idea che gli uomini siano diversi. Invece, dicono i ragazzi, «siamo tutti uguali, ci siamo solo adattati a luoghi diversi».

Qualche tempo fa è diventato virale un video in cui alcuni studenti poco più grandi di loro si sottopongono allo stesso test. Nei volti ripresi dalla telecamera si coglie lo stupore, qualcuno si commuove, il test evidenzia provenienze del tutto inaspettate in ogni angolo del globo. «Spero tanto che l'esito non sia scontato — sorride Alberto —.

Preferirei essere sorpreso, sapere di avere nel mio Dna caratteri non solo europei. E più saranno lontani da me, più sarò felice di aver partecipato». Anche il prof di scienze, Tommaso Pozzobon, farà il test: «Attraverso il grado di mescolanza potremo tornare indietro di secoli».

Sempre più società, soprattutto negli Usa, offrono questo servizio a prezzi non proibitivi. «Non è solo curiosità — sottolinea il preside del Pio X, Simone Ferraro — ma un progetto multimediale che abbraccia, oltre alla scienza, anche la storia e la filosofia».

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UISP: STUDENTI DELL'ITIS TORRIANI AL "PROGETTO CARCERE 2019"

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Martedì, 23 Ottobre 2019 20:24

Penultimo incontro di calcio a 5 del “Progetto Carcere 2019” dell’UISP cremonese si è svolto questa mattina, presso la palestra della Casa Circondariale cittadina. Si sono svolti in quel contesto una serie di incontri di calcio a 5 fra rappresentative di studenti dell’ ITIS di Cremona, guidata dal professor Pietro Frittoli , e tre squadre di detenuti allenati dall’operatore della UISP Gigi Bertoletti.

I sei incontri di quindici minuti sono avvenuti alla presenza di Goffredo Iachetti dirigente Prov. UISP, e del personale di Polizia Penitenziaria.

Quattro sono le vittorie delle rappresentative dei detenuti, un incontro è terminato in parità, e una la vittoria degli studenti dell’ITIS, che ha visto prevalere il gioco di squadra dei detenuti rispetto alla freschezza atletica degli studenti. Al termine scambio di saluti con relativa foto di tutti i presenti.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[Volontariato] [Sport]

Non-profit in provincia di Firenze

Uisp: Passeggiate della salute nei quartieri di Firenze

Si riparte sabato 26 ottobre



Ripartono gli appuntamenti con le Passeggiate della Salute nei quartieri di Firenze. A partire dal 26 ottobre fino a maggio, ogni sabato del mese UISP - Unione Italiana Sport Per Tutti organizza una passeggiata alla scoperta dei luoghi più o meno conosciuti della città. Le camminate sono accessibili a tutti e hanno lo scopo di valorizzare i benefici di una attività che può essere svolta qualsiasi sia la propria preparazione atletica, e incoraggiano i partecipanti a condividerne l'aspetto socializzante.

Il primo appuntamento è fissato per sabato 26 ottobre nel Quartiere 5 con la visita al Parco di Villa Ruspoli, ritrovo e partenza ore 9.30 all'ingresso parco di Villa Fabbricotti (da via Vittorio Emanuele II) per camminare lungo un percorso collinare di 4,5 km.

La partecipazione alle passeggiate è libera e gratuita. Non è prevista la prenotazione. È sufficiente presentarsi il giorno della passeggiata all'orario e nel luogo indicati.

Le "Passeggiate della Salute" è una iniziativa promossa dalla Società della Salute di Firenze con il Patrocinio del Comune di Firenze e dell'Azienda Sanitaria USL Toscana Centro, e fa parte del progetto integrato "Salute è benessere"

Questo il programma dei prossimi mesi suddiviso per quartieri:

QUARTIERE 1

SABATO 2 NOVEMBRE

SABATO 7 DICEMBRE

QUARTIERE 2

SABATO 9 NOVEMBRE

SABATO 14 DICEMBRE

QUARTIERE 3

SABATO 16 NOVEMBRE

SABATO 21 DICEMBRE

QUARTIERE 4

SABATO 9 NOVEMBRE

SABATO 14 DICEMBRE

QUARTIERE 5

SABATO 26 OTTOBRE

IL PARCO DI VILLA RUSPOLI

Percorso collinare (4,5 km)

RITROVO E PARTENZA: ore 9.30 ingresso parco di Villa Fabbricotti (da via Vittorio Emanuele II)

PERCORSO: via Vittorio Emanuele II, via Stibbert, via di Montughi, Parco di villa Ruspoli, via della Pietra, via di Santa Marta, via dei Cappuccini, via Vittorio Emanuele II

SABATO 23 NOVEMBRE

SABATO 28 DICEMBRE

Per informazioni: UISP Comitato di Firenze Tel. 055.6583561 firenze@uisp.it

Torna la "CorriMutina" con la Family run e la Mezza di Modena

22 Ottobre 2019

Con la "family run", la manifestazione podistica alla portata di tutti, e la "Mezza di Modena", la gara competitiva che si corre sulla distanza della mezza maratona, torna, domenica 3 novembre la "CorriMutina", giunta alla sua terza edizione. La manifestazione, infatti, è nata nel 2017 raccogliendo il testimone della CorriModena e CorriScuola che per 37 anni si è svolta nella prima domenica di novembre, coinvolgendo migliaia di studenti ed appassionati, e, dal 2018, si è ampliata con la Mezza di Modena, la gara di 21 km che punta a intercettare atleti anche da fuori Modena (500 i partecipanti lo scorso anno, mentre i non competitivi sono stati oltre seimila). La terza edizione della CorriMutina è stata presentata questa mattina, martedì 22 ottobre, in Municipio, con una conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'assessora allo Sport Grazia Baracchi e i rappresentanti del comitato organizzatore che mobilita oltre trecento volontari e vede riuniti gli enti di promozione sportiva Aics, Csi e Uisp, il Comitato podistico modenese (rappresentato dai Atletica Ghirlandina e Podistica interforze), La Fratellanza, www.modenacorre.it, portale di riferimento per la corsa a Modena e Reggio Emilia, e Croce rossa. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Modena, della Fondazione Cassa di Risparmio e del Coni Point provinciale, e si avvale della collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale. Obiettivo, come hanno sottolineato gli organizzatori, è mantenere un modello di iniziativa sportiva e sociale, aperta a una partecipazione trasversale, che promuove la salute e un sano stile di vita ma anche la città. "Dopo il successo dell'edizione 2018 - ha commentato l'assessora Baracchi - la CorriMutina quest'anno si consolida ulteriormente, offrendo a tutti i modenesi, dai bambini agli anziani, un'opportunità in più di stare insieme e di praticare attività sportiva ma anche un'ulteriore occasione di visibilità per la nostra città. È una manifestazione che porta avanti una tradizione molto amata in città e per questo - ha concluso - dobbiamo ringraziare gli organizzatori e tutti i volontari che stanno lavorando perché tutto riesca al meglio". La CorriMutina partirà alle 9.30, da viale Monte Kosica, con la corsa non competitiva aperta a tutti, e in particolare agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, sulle distanze dei 5 e dei 10 chilometri. È confermata la speciale classifica che prevede per i gruppi scolastici più numerosi una gift card per il ritiro di materiale didattico e sportivo, oltre a un premio di partecipazione per ogni scuola ed un omaggio per ogni partecipante. La quota di adesione per ogni partecipante è fissata in 2 euro. Nelle passate edizioni, il ricavato è stato utilizzato per

donare al Comune due defibrillatori (collocati in via Emilia e via Taglio). Le iscrizioni per la family run sono aperte da martedì 22 ottobre presso Aics, Csi e Uisp, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Alle 10.15 partirà invece la Mezza di Modena, evento agonistico importante, aperto anche ad atleti che provengono da fuori città e che ha anche l'obiettivo di promuovere Modena e le sue eccellenze. Tra i premi della competitiva, che prevede anche un ricco pacco gara decisamente "modenese", saranno estratti anche biglietti per l'opera al Teatro Pavarotti e per la visita al sito Unesco. Lungo il percorso, a dare il ritmo agli atleti, tre gruppi musicali selezionati dal Centro musica del Comune. Alla mezza maratona si può partecipare anche in staffetta di due atleti: in questo caso, possono iscriversi anche i ragazzi che hanno compiuto i 16 anni, per il percorso completo, invece, occorre essere maggiorenni. Tante le realtà economiche modenesi partner della manifestazione: Skipass, Sciocolà, i consorzi Lambrusco e Parmareggio, Aceto del Duca Gorsoli, pastificio Rossi, Crm e Casa Modena. L'evento è stato realizzato con il contributo Bper, Coop alleanza 3.0, Run specialist, Ska sicura, Phyto Garda, Mikroweb, Endu e Krycar concessionaria Suzuki, Decathlon.

50 anni di Sport insieme alla Uisp... auguri Maria

23 Ottobre 2019

Per declinare il significato della parola comunità basta recarsi a San Pietro in Casale, durante i corsi di ginnastica dolce per anziani organizzati dalla Uisp nella palestra del Centro Sportivo Giacomo Bulgarelli. Si sta insieme, si suda quel che serve e poi, dopo l'esercizio, ci si ritrova per due chiacchiere.

L'ultima festa è stata pochi giorni fa. La "scusa": il compleanno della signora Maria, arzilla novantenne che da 50 anni frequenta i corsi di ginnastica Uisp. Un record che è stato festeggiato da una grande mangiata collettiva con targa finale alla presenza di Gino Santi, Presidente Uisp Bologna, Paola Paltretti, Vicepresidente Uisp Bologna, e Fabio Casadio, Direttore Uisp Bologna. È stato il Presidente Gino Santi a sottolineare l'importanza dell'esempio di Maria come segno di continuità dell'esercizio fisico e di risultato in termini di salute. La signora infatti è in gran forma.

Maria ha ringraziato e si è ricordata quando all'età di quarant'anni, dopo un'operazione invasiva, faticava addirittura a camminare. *"Per me la ginnastica è tutto - ha detto - mi ha rimesso in piedi quando non riuscivo a muovermi. Per fortuna seguì il consiglio di mia figlia che mi portò in palestra per cominciare e adesso fa parte della mia vita".* "Maria è un simbolo - spiega la sua ex insegnante, Grazia Franzaroli, responsabile per Uisp delle attività a San Pietro in Casale - e con lei oggi festeggiamo anche altre nostre signore di 80 e più anni". *"È un gruppo meraviglioso - commenta l'insegnante Simona Testoni, che segue Maria da 29 anni - si sostengono a vicenda e anzi aiutano anche me, c'è amicizia c'è fiducia l'una nell'altra e oltre a far ginnastica facciamo anche tanto altro".*

Tra gli oltre 100 invitati al compleanno di Maria, per lo più compagni di corso e amici di lunga data, anche il sindaco di San Pietro in Casale, Claudio Pezzoli: *"La cosa più bella è vedere tante persone che si incontrano, che stanno insieme, non solo a tavola - ride - ma anche la mattina presto per fare attività fisica; questo fa bene a tutta la comunità. La signora Maria l'abbiamo premiata oggi come Prima Atleta Comunale perché quando lei iniziava l'attività io facevo la prima elementare e questo fa pensare tanto".*